

Nuoro

Il dossier
Sardegna centrale

di Luciano Piras

Milioni persi nel vuoto

Confindustria: «Ormai da 15 anni siamo in mano alla burocrazia»
Duro attacco alla Regione e al Governo: «Zone interne abbandonate»

Nuoro Che fine hanno fatto i 55 milioni di euro stanziati dalla giunta Pigliaru per il Piano straordinario del Nuorese e i 59 milioni di euro stanziati per l'Ogliastra? «Poco o niente sappiamo» sottolineano gli industriali della Sardegna centrale rilanciando l'interrogativo. «È il grande bluff della programmazione territoriale» è l'amara risposta contenuta nel dossier consegnato al prefetto di Nuoro Giancarlo Dionisi affinché si faccia portavoce del caso davanti al Governo nazionale. «Le imprese restano un presidio economico e sociale fondamentale da salvaguardare in un territorio che arretra e si impoverisce» ribadisce il presidente di Confindustria Nuoro-Ogliastra, Giovanni Bitti. Suo, e del Consiglio generale,



Registriamo un alto tasso di inattivi (41%, il più alto in Sardegna), che comprende tutti coloro che tra 15 e 64 anni sono fuori dal mercato del lavoro, e un lavoro non ce l'hanno e non lo cercano



Una cava del marmo di Orosei

Il grande bluff di fondi stanziati da varie giunte per la programmazione territoriale e mai arrivati a destinazione

l'appello lanciato nei giorni scorsi a una classe politica che negli ultimi 15 anni «al di là dello schieramento di appartenenza è stata incapace di trovare soluzioni alle tante vertenze aperte».

Basti pensare che anche la giunta Cappellacci aveva stanziato 50 milioni di euro a favore del Nuorese per i cosiddetti «Piani di filiera e sviluppo locale». Ebbene: quei soldi non sono «mai stati spesi perché persi nei meandri della burocrazia». Immobiliismo, abbandono, sfiducia e rassegnazione paradossali, in un territorio, le zone interne, ormai sull'orlo dell'abisso. Il tasso di occupazione in provincia di Nuoro è pari al 54,6% nel 2022, mentre il tasso di disoccupazione è del

7,7%, «un dato quest'ultimo che per essere compreso – si legge nel dossier di Confindustria –, va confrontato con l'alto indice di inattività che caratterizza il territorio dove si registra un alto tasso di inattivi (41%, il più alto in Sardegna), che comprende tutti coloro che tra 15 e 64 anni sono fuori dal mercato del lavoro, e un lavoro non ce l'hanno e non lo cercano».

La triste verità è che il Nuorese e l'Ogliastra sono fuori dai radar della Regione e del

Governo. È da tempo che territorio e imprese sono stati abbandonati. Chiaro che in uno scenario simile neppure le nuove generazioni di imprenditori riusciranno a fare impresa. «Fare impresa nel territorio è una follia, è antieconomico. A causa dei divari crescenti e della scarsa competitività in cui operano (che porta a maggiori costi e disconomie), le aziende locali anche quelle più strutturate restano fuori dai mercati che contano». «Ma non vogliamo

arrenderci a questo stato di cose – garantisce comunque Giovanni Bitti –. Vogliamo far capire che ci siamo, e che le nostre aziende e il nostro territorio meritano attenzioni e politiche adeguate di sviluppo per il territorio e il sistema produttivo. Perché non siamo più disposti a vivere e a lavorare in un territorio dove non sono garantiti i livelli essenziali per fare impresa».

«La Sardegna centrale è un territorio che perde ricchezza e riduce i consumi» incalza Bitti. Dati alla mano, ricorda che tra il 2020 e il 2021 Nuoro è stata una delle province che ha sofferto di più gli effetti dell'emergenza sanitaria registrando un crollo del Pil del 7,6% nel primo anno di pandemia. Nonostante la mini ripresa, la provincia di Nuoro

La follia di fare impresa in questo territorio: è antieconomico, inoltre i divari sono in crescita e la competitività nulla

continua a perdere posizioni e nel 2021 si attesta tra le 25 province più povere d'Italia con un Pil pari a 3,5 miliardi di euro e un reddito pro-capite nella disponibilità delle famiglie pari a una media di 13.700 euro, la più bassa in Sardegna». «Vogliamo andare oltre la contrapposizione tra nord e sud dell'Isola – chiude il presidente di Confindustria Sardegna centrale – per riaffermare il diritto a un riequilibrio territoriale che guardi agli interessi di tutta la Sardegna compresi i territori periferici e marginali che sebbene politicamente più deboli hanno gli stessi diritti di cittadinanza e meritano pari attenzioni da parte della politica regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

No banda larga: il territorio è disconnesso



► C'è un altro dato che la dice lunga sulla situazione che vive la Sardegna centrale, Nuorese e Ogliastra comprese. È il cosiddetto «tasso di penetrazione della banda ultralarga»: fermo al 10,1%, il più basso in Sardegna e tra i più bassi in Italia. «Nonostante i tanti annunci e le attese, e nonostante le tante risorse disponibili sul tema della transizione digitale, restano al palo anche gli investimenti per la banda larga e ultralarga nelle aree montane e nei siti industriali e produttivi della Sardegna centrale» si legge nel dossier di Confindustria. Anche nell'ambito del Pnrr sono state messe in campo tante risorse (per la Sardegna sono stati stanziati 360 milioni di euro, tramite il bando Piano Italia 1 Giga), ma i problemi non vengono risolti. Si creano doppioni senza risolvere il problema del collegamento finale alle singole utenze perché si fa la dorsale senza le diramazioni periferiche. I territori periferici meno appetibili perché meno densamente popolati continuano a restare scoperti. «Come si può parlare di transizione digitale se ci sono aziende anche strutturate che continuano ad avere problemi a collegarsi alla rete veloce?» è la domanda amara, molto amara, che pone Confindustria Nuoro-Ogliastra. (l.p.)

Il crollo vertiginoso del manifatturiero

Il presidente Bitti: «Un deserto ai danni della tenuta economica e sociale»

Nuoro «A segnalare che il territorio si impoverisce, anche il dato del valore aggiunto del settore manifatturiero, calato negli ultimi quindici anni più del 40 per cento: nel 2021 si è attestato attorno ai 340 milioni di euro prodotti a fronte degli 800 milioni di euro di valore aggiunto registrati nel 2005» spiega Giovanni Bitti, presidente di Confindustria Sardegna centrale. «Un calo – sottolinea – che non può essere sottovalutato e che ci fa capire dove stiamo andando, verso una preoccupante desertificazione



Giovanni Bitti presidente di Confindustria Sardegna centrale

ne produttiva ai danni della tenuta economica e sociale di tutto il territorio. Il quadro è in costante peggioramento, con imprese che continuano ad andare avanti in completa solitudine, penalizzate da condizioni di svantaggio che si allargano».

Il sistema economico e produttivo della provincia di Nuoro conta 27.663 imprese attive che complessivamente rappresentano il 15,8% del sistema aziendale regionale. Di queste l'83,3% sono micro-imprese con meno di 10 dipendenti. Per quanto ri-

guarda la struttura societaria le aziende della provincia di Nuoro sono composte per il 72,2% da ditte individuali e le forme più organizzate delle società di persone rappresentano appena il 14,8% del totale delle imprese. Seguono le società di capitali con una quota pari al 10,9%. Il settore più rappresentato in termini di numero di imprese è quello primario mentre il comparto manifatturiero e industriale registra il contributo maggiore in termini di produzione di ricchezza e valore aggiunto. (l.p.)